

# Pnrr, chiesta la settima rata Governo al lavoro sulla revisione

## Fondi europei

Saranno eliminati i target irraggiungibili per il 2026 e rimodulati quelli in ritardo

Il governo ha inviato alla Commissione Ue la richiesta di pagamento della settima rata del Pnrr, per

18,25 miliardi di euro. Raggiunti al fotofinish i 67 obiettivi del secondo semestre 2024, con l'ultimo decreto legge approvato il 23 dicembre. Prima del pagamento, Bruxelles deve verificare l'effettivo raggiungimento dei target dichiarati. Il ministro Foti lavora alla nuova revisione del Piano, prevista a febbraio, con l'obiettivo di cancellare gli obiettivi irraggiungibili entro il 2026 e rimodulare quelli in ritardo.

**Perrone e Trovati** — a pag. 9

# Pnrr, chiesta la settima rata Foti: ora la nuova revisione

**Recovery.** Meloni avverte: «Il 2025 anno cruciale». In porto i 67 obiettivi del secondo semestre che valgono 18,3 miliardi. Incognita spesa effettiva, ferma sotto i 64 miliardi

## 122 miliardi

### TOTALE RATE INCASSATE

Pari al 63% della dotazione complessiva

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Un altro traguardo è tagliato: l'Italia ha dichiarato di aver raggiunto i 67 obiettivi Pnrr del secondo semestre dell'anno e ha trasmesso a Bruxelles la richiesta di pagamento della settima rata da 18,3 miliardi. Dopo l'incasso della sesta tranche da 8,7 miliardi - che ha portato a 122 miliardi il totale ricevuto dal nostro Paese - è il risultato formale più importante incassato dal neoministro Tommaso Foti, che ha sostituito Raffaele Fitto ed ereditato tre delle sue quattro deleghe: al Piano di ripresa e resilienza, appunto, alla Coesione e agli Affari europei.

«L'Italia è la prima nazione europea a presentare formale richiesta di pagamento per la settima rata», torna a rivendicare la premier Giorgia Meloni. «Un primato che ci consentirà presto di superare quota 140 miliardi di euro, oltre il 72% della dotazione complessiva del Piano». Lo sguardo è però al 2025, «anno fondamentale per la fase 2, cioè la messa a terra degli investi-

menti». Se per Meloni «non sono ammessi ritardi», per Foti «non sono ammesse soste». «A partire dai primi giorni del 2025 - annuncia il ministro - lavoreremo alacremente per il conseguimento degli obiettivi inseriti nelle ultime tre rate e per il monitoraggio rafforzato sullo stato di attuazione del Piano, al fine di individuare tutti gli aggiustamenti necessari per portare a compimento le riforme e gli investimenti programmati».

È questo il compito più arduo che lo attende, oggetto della prima cabina di regia che presiederà dopo la pausa natalizia: non soltanto seguire l'assessment tecnico della Commissione Ue sugli obiettivi conseguiti, che in passato si è rivelato spesso lungo e faticoso, ma confezionare la nuova proposta di revisione del Recovery italiano per cancellare i target irraggiungibili entro il 2026 e mettere in sicurezza quelli in ritardo.

La strada è complicata. La rimodulazione negoziata da Fitto esattamente un anno fa ha spostato sugli ultimi due anni il peso maggiore del Pnrr, in termini di obiettivi e risorse, e rallentato in media del 14,2% (il calcolo è dell'Upb) i progetti rivisti. A bocce ferme, da qui a giugno 2026 occorrerebbe realizzare 284 misure delle 621 complessive: l'ottava e la nona rata val-

gono ciascuna 12,8 miliardi; la decima ben 28,4 miliardi. Ma a preoccupare non è tanto l'affastellarsi di scadenze, quanto la marcia della spesa effettiva.

L'anno si chiude, infatti, con un totale di circa 22 miliardi di pagamenti, la metà dei 44 inizialmente preventivati per il 2024. Colpa anche del mancato decollo del piano Transizione 5.0 che da solo vale 6,3 miliardi di crediti d'imposta. In tre anni l'Italia è riuscita a spendere poco meno di 64 miliardi: dovrebbe totalizzare più del doppio, intorno ai 130 miliardi, in un biennio. Una missione che pare impossibile, anche se il decreto attuativo firmato a inizio dicembre dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, velocizza i pagamenti prevedendo che entro trenta giorni dalla data di presentazione della richiesta sia trasferito il 90% delle risorse ai soggetti attuatori.

Il Governo esulta, dunque, per gli obiettivi degli ultimi sei mesi: dagli



investimenti per le interconnessioni elettriche (SA.CO.I.3 a Tyrrhenian Link) al potenziamento della flotta di bus e treni a emissioni zero per il trasporto regionale, delle misure per la cybersicurezza alle 55 mila borse di studio ai meno abbienti e ai 6 mila dottorati innovativi dedicati alle imprese, dai nuovi passi avanti su concorrenza appalti a quelli sul servizio civile universale. L'ultimo decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre, pubblicato sulla Gazzetta di ieri, contiene le due norme urgenti (sui contratti Ppa da rinnovabili e sull'istruzione tecnica) che hanno consentito al fotofinish di completare il pacchetto entro dicembre. La testa è però già ai capitoli da riscrivere: i cantieri ferroviari occupano gran parte dei pensieri, ma non sono gli unici. L'ipotesi di una proroga dei Pnrr oltre il 2026 non è ancora ufficialmente sul tavolo della nuova Commissione von der Leyen. Foti la evita. L'unico che la chiede apertamente sin dalla scorsa primavera è, conti alla mano, il titolare dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La regia sul Pnrr.

Il ministro per gli affari europei, Pnrr e politiche di coesione, Tommaso Fofi ha sostituito Raffaele Fitto